

# Cultura e Spettacoli

**Hit parade: Maneskin saldi in vetta**

I Maneskin restano saldi in vetta alla hit parade Fimi/Gfk per la seconda settimana con "Teatro d'ira". Secondo Sangiovanni e terzo il rapper Rkomi

**L'INTERVISTA PUPI AVATI / REGISTA E SCRITTORE**

## «Racconto il male in quanto potere che peggiora l'uomo»

OGGI SARÀ OSPITE DEL FESTIVAL BLUES "DAL MISSISSIPPI AL PO" A FIORENZUOLA CON IL LIBRO "L'ARCHIVIO DEL DIAVOLO"

**Pietro Corvi**

● Senza nulla togliere al rock blues a stelle e strisce della band del grande chitarrista californiano Kirk Fletcher (in scena alle 22), l'altro ospite eccezionale di oggi, terza giornata del XVII Festival Blues "Dal Mississippi al Po" di Fedro in Piazza Molinari a Fiorenzuola (Teatro Verdi in caso di maltempo), è il regista e scrittore bolognese Pupi Avati, tra gli ultimi pluridecorati cineasti della storia del nostro cinema, maestro del noir e del thriller cui da sempre il festival di Fedro strizza l'occhio. Ha diretto oltre 50 film e scritto altrettante sceneggiature, candidato a 12 David di Donatello di cui 3 vinti; più di 15 libri pubblicati. L'ultimo, verosimilmente al centro dell'odierna ospitata alle ore 21, in presenza, in piazza o in teatro, è "L'archivio del Diavolo", sequel de "Il signor Diavolo", pubblicato lo scorso settembre da Solferino.

**Maestro, il tema del male è per lei inesauribile.**

«Racconto il male in quanto potere. Nei miei 82 anni di vita ho os-

servato una costante: quando le persone raggiungono un certo grado di potere, peggiorano sempre. Quando consegui il potere non puoi perderlo, dunque sei disposto a qualunque manifestazione di irricoscenza pur di mantenerlo. Tanti ex amici divenuti persone di grande successo sono tornati ad essere semplici conoscenti».

**Il male, una categoria vecchia come il mondo.**

«Ma non se ne parla più. Da ostinato cattolico e credente, nemmeno in chiesa si ragiona più sul diavolo e sulle sue manifestazioni. Sono cresciuto in un mondo preconciliare in cui la cattiveria era stigmatizzata continuamente. Oggi no, come se il male fosse stato de-



**Sono un musicista fallito. Avrei voluto diventare un grande jazzista»**

bellato, come se fosse un modo ingenuo di guardare le cose. Invece è sempre più diffuso, insinuante, pervasivo. Questo, cerco di raccontare nel romanzo».

**L'abbiamo normalizzato?**

«Sin da bambini sentivamo parlare di cattiva coscienza, eravamo invitati a guardarci dentro, valutare, soppesare. Ora, secondo lei, c'è ancora qualcuno che si pone il problema? Conta solo la convenienza».

**E' ospite di un festival anche e soprattutto musicale. Che legami ha con il blues?**

«Tanti, sono un musicista fallito. Avrei voluto diventare un grande jazzista ma non ce l'ho fatta. Il più grande rammarico della mia vita».

**Più volte ha dato la "colpa" di questo a Lucio Dalla.**

«A lui e ai grandi talenti con cui mi misuravo negli anni della giovinezza durante le jam session, le suonate nelle cantine. Semplicemente, mi accorgevo di essere il peggiore. A 23 anni rinunciare a quel sogno e mettere via il clarinetto è



Il regista e scrittore Pupi Avati, oggi a Fiorenzuola

stata una scelta consapevole e assai dolorosa».

**E' molto legato alla terra che ci accomuna, in particolare alla provincia. Anche a Piacenza?**

«Sono affezionato al Ferrarese, alla Romagna. A Piacenza non ho mai girato un centimetro di pellicola, ma neanche a Parma, per dire. Amo le colline, gli Appennini, le paludi del Delta. Da Modena in su la modernità ha cancellato quasi tutto di quello che era la mia Emilia. Logistica, capannoni, fabbriche e supermercati senza soluzione di continuità fino a Milano. Ormai stento a ritrovarmi nella mia stessa Bologna».

**In questi giorni sta girando un film. Dove, cosa?**

«Tra colline, santuari e monasteri dell'Umbria. Un film biografico su Dante raccontato da Boccaccio.

Voglio dire agli italiani chi è stato il Sommo, non solo l'Inferno, la Commedia e l'amore per una certa Beatrice. E' un personaggio che fa tremare i polsi, c'è in lui qualcosa di inspiegabile e ineluttabile che voglio indagare e divulgare, raccontando come un ragazzo che ha sofferto sia arrivato alla poesia attraverso il dolore».

**A proposito di cinema, che ne pensa della rivoluzione in atto?**

«Temo che non tornerà mai più ad essere ciò che era. Le piattaforme hanno azzerato tutto e non riesco a vedere quali siano i vantaggi di queste grandi opportunità tecnologiche. La possibilità di scelta è schiacciata e annullata dalla strarbordevole sovrabbondanza dell'offerta stessa. Come per le altre arti e le botteghe, abbiamo perso il piacere dell'unicità delle cose».

## Oggi Fletcher e il re del thriller Jeffrey Deaver in collegamento

**Il programma della terza giornata del festival. Domani chiude Leyla McCalla**

**FIORENZUOLA**

● Dopo la prima serata con i Rab4 e il libro sui primi 15 anni del festival, dopo il concerto della Treves Blues Band con Eugenio Finardi di ieri e dopo la prima infornata di grandi autori, il pezzo forte di oggi è la super chitarra di Kirk Fletcher, californiano classe '75. Sei corde, voce e "songwriting". Quattro album in studio da solista (e uno live), tra cui l'ultimo "Hold On" del 2018, nominato "Best contemporary blues album" ai Blues Music Awards 2019. Tra i più quotati rappresentanti della sua generazione, ha suonato per anni con leggende come The Fabulous Thunderbirds e The Mannish Boys, Charlie Musselwhite, Kim Wilson e accompagnato sul palco parecchi mostri sacri del nostro tempo, da Nick Curran a Pine Top Perkins e Joe Bonamassa. E non è tutto, perché oltre all'ospite Pupi Avati, per la parte letteraria del festival oggi si avrà inoltre il collegamento streaming con il maestro del thriller Jeffrey Deaver, 50 milioni di libri venduti, per un doppio "talk" di grandissimi nomi tra film, musica e letteratura noir. Domani infine prima del concertochicca della polistrumentista, violoncellista e cantautrice americana di sangue cubano Leyla McCalla dalle 21 troveremo sul palco lo scrittore, giornalista e critico cinematografico Roberto S. Tanzi a colloquio con il sociologo e romanziere Carmine Mari, ma anche il giornalista, scrittore e conduttore radiotivo Daniele Biacchessi a tu per tu con Seba Pezzani. **Pic**

## In un libro i 15 anni del festival che ha portato il mondo a Piacenza

**A Fiorenzuola la prima serata della 17esima edizione con scrittori e tanta musica**

**FIORENZUOLA**

● "BOOM BOOM. Dal Mississippi al Po" è la summa di oltre 15 anni del Festival Blues che ha portato il nome della nostra provincia nel mondo e il mondo nella nostra provincia. E' il bel volume presentato nella prima delle quattro serate della 17esima edizione del festival da sempre targata Cooperativa Fedro, in scena a Fiorenzuola.

Giovedì il pubblico si è rifugiato al Teatro Verdi, per il tempo incerto. Sul palco vari momenti (ritmi diversi, stessa anima blues): prima l'incontro con lo scrittore John Smolens collegato dal Michigan e intervistato da Seba Pezzani (co-direttore artistico del festival), poi il dialogo tra lo scrittore Paolo Pagani, autore del romanzo "Nietzsche on the road: quattromila chilometri-



Sopra i Rab4 con i Fiati Pesanti al Teatro Verdi. A destra in alto Paolo Pagani e Cecilia Godi FOTO MENEGHELLI

tri verso la follia" edito da Neri Pozza, e Cecilia Godi, musicista, in arte [K(s)A/L]. Nella seconda parte, spazio al rock blues, col gruppo che vede Pezzani alla voce e chitarra: i Rab4 che si sono esibiti insieme ai Fiati Pesanti, con un bel viaggio nella musica americana.

E tra una nota e l'altra, l'amarcord con il libro: non un'operazione nostalgia, ma una spinta a custodire lo spirito di socialità che il festival rappresenta. Sul palco è stato applaudito Davide Rossi, l'altra grande anima del festival, tra i fondatori della Cooperativa Fedro nel 2005. «Fu Davide, quando ci in-

contrammo anni fa a La Muntà' di Ratt dove si presentava un libro sul blues, a chiedermi di unire anche appuntamenti letterari al festival musicale che lui stava creando» ricorda Pezzani. La storia del festival promette di proseguire. Fiorenzuola non manca all'appello. La vicesindaca Paola Pizzelli sul



palco dichiara: «Siamo felici di consolidare questo appuntamento tanto atteso dagli amanti del blues e dai concittadini. Siamo lieti di ospitare nella nostra comunità personaggi internazionali».

Nel libro tante foto per ricordare un viaggio di 800 concerti e 300 ospiti letterari. «Fotografando il festival - ricorda Rossi autore degli scatti - ho voluto raccontare non solo quello che accadeva sul palco, ma anche attorno al festival». Ci sono anche aneddoti raccontati dagli scrittori internazionali che hanno partecipato negli anni. Giovedì c'era Smolens che ha trovato subito affinità col pubblico nell'incontro in streaming: «L'anno prossimo voglio venire in Italia» dice, masticando bene la nostra lingua e dopo aver fatto le congratulazio-

ni agli Azzurri» per gli Europei. L'ultimo suo romanzo è "Il giorno dei giorni", thriller ispirato al massacro della Bath School, forse primo caso di terrorismo interno negli USA (1927, tre bombe uccisero 45 innocenti). Dinamitardo, ma solo sul piano delle idee, fu Nietzsche, al centro del viaggio intrapreso da Pagani, che ha ritrovato - nei luoghi della vita errante del grande filosofo tedesco - il materiale per la sua narrazione, «paragonabile al ritmo sincopato del jazz e lontano dalla consequenzialità di una sinfonia», come annota la Godi. «A Nietzsche - hanno detto - sarebbe piaciuto questo festival». Ne siamo convinti anche noi, perché "Dal Mississippi al Po" mette in connessione posti lontani e ci fa viaggiare.

**Donata Meneghelli**